

Titolo | Giuliano Scabia – note biografiche

Autore | Viviana Raciti

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 1 di 3

Lingua | ITA

DOI |

Giuliano Scabia – note biografiche

di Viviana Raciti

Giuliano Scabia non è soltanto un uomo di teatro: è poeta, drammaturgo, narratore, attore, regista, animatore teatrale, pedagogo, egli ama definirsi, con semplicità, scrittore¹. Nasce il 18 luglio 1935 a Padova, dove si laurea in Filosofia morale nel 1960, frequenta il circolo culturale Il Pozzetto, promosso dall'allora P.C.I. e collabora fin da giovane per importanti testate giornalistiche quali «Paese Sera», «l'Unità», «Il Corriere della sera», «il Lavoro». A Venezia insegna per un anno filosofia all'Istituto magistrale, poi si trasferisce a Milano dove inizia a insegnare presso la scuola del Convitto Rinascita. Nell'ultimo volume pubblicato dedicato alla sua opera² Stefano Casi riporta come questo insegnamento «andrà avanti fino al 1968 e gli consentirà di realizzare diversi piccoli progetti di teatro e animazione *ante litteram* con gli allievi³. Partecipa al secondo convegno del Gruppo 63 e nel 1967 Scabia è uno dei firmatari del Manifesto di Ivrea sul Nuovo Teatro.

Nel 1965 viene pubblicata la sua prima raccolta di poesie (1960-64), *Padrone e Servo*, nella collana di poesia contemporanea «Il Sintagma». Qui la struttura poetica intreccia dimensione musicale (anche concreta) e visuale con le tematiche sociali e di denuncia dello sfruttamento operaio. Particolarmente rilevante è *La fabbrica illuminata*, libretto d'opera composto assieme a Luigi Nono (con il quale Scabia aveva già precedentemente collaborato più volte) presente all'interno della raccolta. Sempre nel 1965 va in scena *Zip Lap Lip Vap Mam Cre Scap Plip Trip Scrap & la grande Mam* rappresentato alla Biennale di Venezia con la regia di Carlo Quartucci, le scene di Luzzati (il testo fu pubblicato due anni dopo da Einaudi⁴) e, fra gli attori, Leo de Berardinis, Claudio Remondi, Rino Sudano, spettacolo che propone una elaborazione “acentrica” dello spazio e dei ruoli all'interno della realizzazione scenica alla quale Scabia partecipa attivamente, scrivendo infatti parte del testo durante le prove, inserendo proiezioni di diapositive, film. La ricerca di Scabia continua nonostante le dure risposte di buona parte della critica e dei due direttori del Teatro Stabile di Genova, Luigi Squarzina e Ivo Chiesa, che non riconobbero la qualità innovativa dello spettacolo. Del resto pochi anni dopo Scabia avrà un altro incontro-scontro con un'altra importante istituzione teatrale, rappresentata da Paolo Grassi e dal Piccolo Teatro di Milano, dove vanno in scena nel 1968 gli *Interventi* scritti e diretti da Scabia come “innesto performativo” sullo spettacolo *Visita alla prova de L'isola purpurea di Michail Bulgakov*, diretto da Raffaele Maiello.

Nel 1970 Radiorai trasmette il radio dramma *Fuga inseguimento & grande giardino* da lui scritto diretto e interpretato. Scabia, che prima dell'incontro con il teatro ha già diversi contatti con gli sperimentalismi musicali di Nono e Cage, è affascinato dalle possibilità del mezzo radiofonico, vi farà ritorno più volte: nel 1971 allestisce *Inizio del suono e del fuoco (parabola radiofonica ciclica)*, spettacolo per nastro magnetico, di cui firma testo e regia, mentre è del 1978 la trasmissione su Rai Radiotre de *Il racconto del teatro (10 tempi)* e *la Descrizione orale della passione e morte di Giovanna d'Arco*.

Nel 1969 scrive *Scontri Generali*, un duro distacco dall'istituzione teatrale (in questo caso l'ATER); a questa segue una pubblicazione di una raccolta di canovacci e diari di lavoro relativa all'esperienza della ricerca teatrale tra il 1968 e il 1971 dal titolo significativo: *Teatro nello spazio degli scontri*. In questo periodo Scabia intende il teatro connotato da istanze politiche e sociali e al tempo stesso manifestazione della cultura di un'epoca, il teatro è «il luogo di incontro e di scontro collettivo [...] luogo di celebrazione dei miti collettivi, spazio di improvvisazione [...] luogo della riemersione del corpo attraverso il lavoro collettivo, luogo di esibizione delle metafore e della loro analisi»⁵. Soprattutto durante il decennio degli anni Settanta è proprio a partire da tali potenti affermazioni che vengono a delinarsi le esperienze del cosiddetto “teatro a partecipazione”, in collaborazione con luoghi e istituzioni teatrali e non e che costituiranno una delle basi fondamentali per il ciclo del Teatro Vagante. Prima occasione in questo senso è la collaborazione tra il suo Gruppo di Ricerca⁶ e il Teatro Stabile di Torino, denominata *Decentramento torinese*, sei mesi di lavoro tra il '69 e il '70 in quattro luoghi della città all'interno dei quali si forma un laboratorio con alunni di scuola elementare, sulla scia della proposta di rinnovamento di tutto il comparto educativo. A questo esperimento di teatro con ragazzi seguiranno poi diversi altri in collaborazione con scuole medie e università, quali ad esempio *Quattordici azioni per quattordici giorni* (1971) o *Forse un drago nascerà* (1972), mentre di poco precedente è progetto del *Grande Pupazzo* con i bambini del quartiere Corvetto di Milano (realizzato soltanto parzialmente). Proprio in merito alla formazione universitaria è interessante notare come Scabia, invitato da Luigi Squarzina, sia tra i primi docenti chiamati a insegnare nel neonato Dams a Bologna fondato nel 1972 dal grecista Benedetto Marzullo, Renzo Tian, Umberto Eco e altri. Sempre nel '72 scrive *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno* (cui viene conferito il Premio Pirandello) che - riporta Stefano Casi «sancisce formalmente la nascita del *Teatro Vagante*, vera e propria categoria concettuale (ma anche riferimento materiale e concreto) che d'ora in poi indicherà l'idea e la prassi di teatro di Scabia come girovago attraversamento poetico-

¹ G. Scabia intervistato da C. Mencaroni in C. Mencaroni, *Giuliano Scabia poeta vagante a cavallo di un'utopia*, tesi di laurea in Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, rel. A. E. Bellingeri, corr. D. Orecchia, A. A. 2005/2006, p. 191.

² S. Casi, *600.000 e altre azioni teatrali per Giuliano Scabia*, ETS, Pisa 2012.

³ S. Casi, *Cronologia della vita e delle opere di Giuliano Scabia*, in *600.000 e altre azioni teatrali per Giuliano Scabia*, cit., p. 269.

⁴ Cfr. G. Scabia, *All'improvviso e Zip*, Einaudi, Torino 1967.

⁵ G. Scabia, *Teatro nello spazio degli scontri*, Bulzoni, Roma 1973, p. XVII.

⁶ Formato da lui, Loredana Perissinotto e Pier Antonio Barbieri.

Titolo || Giuliano Scabia – note biografiche

Autore || Viviana Raciti

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

drammaturgico-teatrale di strade, paesi, boschi, territori». È bene precisare che il Ciclo comprenda anche testi precedenti quali *All'improvviso* ('64), *Zip* ('65), *Interventi per l'Isola Purpurea* ('68), *Scontri Generali* ('69), *Fuga inseguimento e grande giardino* ('69), *Inizio del suono e del fuoco* ('71). Molti altri testi, anche tra i più recenti, sono inclusi al suo interno.

Nel 1973 assieme a Franco Basaglia aprono un laboratorio all'interno dell'ospedale psichiatrico di Trieste, significativa esperienza ampiamente documentata nel volume dal titolo simbolo di tutta l'esperienza, *Marco Cavallo*⁷. Questo primo laboratorio, cui ne seguiranno negli anni altri (nel 1977 *C'era una volta la città dei matti* e nell'85 *Cinghiali al limite del bosco*, quest'ultimo rappresentato da altre due realtà diverse, dai ragazzi di una scuola media e da Assemblea teatro, fino all'esperienza tra il 2002 e il 2004 presso l'OPG di Montelupo Fiorentino⁸), si colloca all'interno del più ampio progetto di trasformazione dell'idea di malattia mentale simbolizzato dall'avvento della "Legge Basaglia".

Con alcuni studenti universitari dà vita a *Il Gorilla quadrumano* (1974, pubblicato da Feltrinelli nello stesso anno), percorso di studio di alcuni testi di "teatro in stalla" poi recitati in forma itinerante lungo l'entroterra dell'appennino reggiano, presentato l'anno successivo al Festival Mondial du Théâtre di Nancy. Sempre nel '74 organizza insieme agli studenti e a altri un'azione di strada per Gianni Rodari su invito di Einaudi, dal titolo *Arriva il signor Gutenberg gigante alla fiera del libro per ragazzi di Bologna*. Le azioni del Gorilla trovano una prosecuzione ideale nei *Dialoghi di paesi* (tuttora in atto). Si tratta di una serie di comunicazioni, azioni di piccoli gruppi, scambi di visite teatrali, lettere, rappresentazioni fra la Toscana e l'Alto Appennino reggiano. Ogni anno fino alla conclusione della carriera di docente universitario nel 2005⁹, propone corsi e laboratori su autori anche poco noti, quali: Büchner (fine Settanta), Marlowe, Kleist (prima metà Ottanta), Adam de la Halle, Shakespeare, Cervantes, Goethe, (seconda metà Ottanta), Aristofane, Euripide, Rodrigo Garcia (anni Novanta e Duemila). Tuttavia è interessante citare l'esperimento attuato nel '77, in pieno clima di durissimi scontri, durante il quale fece costruire decine di mongolfiere di carta, momento che segnò un cambio di percezione da parte della città, un «moto di pacificazione»¹⁰.

Ritornando alla fine degli anni Settanta, nel 1979 Scabia crea *Il Diavolo e il suo Angelo*, tra le ultime opere più chiaramente strutturate dal punto di vista teatrale. «Scabia – sostiene Casi – radicalizza il suo impegno artistico, da una parte in una scrittura sempre più legata alla pagina, tra testi teatrali e opere poetiche e narrative, dall'altra in una moltiplicazione di azioni "teatrali" e letture sempre più sfuggevoli a una netta definizione e sempre più legate a occasioni concrete e particolari». Precede il testo, *Lettera a Dorothea* (1980), dichiarazione di poetica a cui ne seguirà una seconda, scritta nell'83 (pubblicata nel '91¹¹) e la terza scritta nel '91 e inserita nel testo di Marchiori dedicato al ciclo del Teatro Vagante¹². La forma "spettacolo" è sempre stata oltrepassata dall'autore padovano, anche quando è egli stesso a dar voce alle sue parole in luoghi e modalità non convenzionali, senza distinzione tra un'osteria, la casa privata o il teatro. Di contro, diverse sue opere, (soprattutto *Fantastica visione* del 1973, pubblicata 15 anni dopo da Feltrinelli) vengono rappresentate – alcune con la sua collaborazione – sia in Italia che all'Estero da altri registi quali Aldo Trionfo, Pier Luigi Pier'Alli, Harald Ludwig, Michele Perriera, Massimo Castri, Alessandro Marinuzzi, Renato Nicolini, Geppy Glejjeses.

Durante gli anni Ottanta Giuliano Scabia si dedica con più intensità alla sua attività di scrittura, intensifica anche la sua attività di "teatrante in cammino", scrive diversi testi per il Ciclo del Teatro Vagante, persegue con rigore la didattica dell'insegnamento universitario.

Negli anni Novanta e Duemila contemporaneamente si dedica alla produzione di opere poetiche, romanzi, testi teatrali (alcuni dei quali commissionati), e a un'attività attoriale individuale, esplorando vari registri: dalla voce recitante nell' *Histoire du Soldat* del '93 a sue opere quali *Dioniso germogliatore*, in collaborazione con strutture quali l'Orchestra Regionale Toscana, il Balletto di Toscana, l'Accademia Silvio D'Amico o il Csa di Udine a fine millennio. Uscirà per Ubulibri nel 2004 il testo teatrale *Visioni di Gesù con Afrodite*, mentre l'anno successivo Scabia riceverà il Premio Speciale Ubu alla carriera.

Nel '90 pubblica il primo romanzo *In capo al mondo*, anche se il suo più famoso rimane *Nane Oca* (1992, Premio Brunacci 1993), letto più volte anche da parte dello stesso autore in varie situazioni naturali o urbane. A questa prima pubblicazione fanno seguito, soprattutto verso la fine della prima decade del nuovo millennio, altri episodi centrati su Nane Oca. Del 1995 è la raccolta di poesie *Il poeta albero* che Scabia, invitato due anni dopo al Festival Internazionale di Poesia in Colombia per rappresentare l'Italia, legge appollaiato proprio sugli alberi. Tra i romanzi, al di là della fortunata saga di Nane Oca¹³ di cui

⁷ Cfr. G. Scabia, *Marco Cavallo*, Einaudi, Torino 1976.

⁸ Cfr. G. Scabia e P. Cantini, *Il Drago di Montelupo. Cronaca del teatro e dello storico incontro fra il Drago e Marco Cavallo*, Titivillus, Corazzano (PI) 2004.

⁹ Due anni dopo, nel 2007, Scabia riceve il Premio Dams alla carriera. La documentazione di tutta l'avventura universitaria e l'elaborazione del personale metodo di didattica sono documentati nei più di 50 *Quaderni di drammaturgia* raccolti da Casi. Cfr. S. Casi, p. 278.

¹⁰ Cfr. G. Scabia in M. Belpoliti, *Nel laboratorio di Bologna*, intervista del 2005 pubblicata su «www.doppiozero.it» il 18 luglio 2015 all'interno dello *Speciale Scabia*. L'intervista in forma breve è stata pubblicata da M. Belpoliti, *Scabia, il folletto in strada*, in «La Stampa», 7 novembre 2015.

¹¹ G. Scabia, *Ma io insistetti per stare volando ancora un poco* in AA. VV., «Teatro e Storia», n.11 ottobre 1991.

¹² G. Scabia, *Sei tu il corpo amoroso che sveglia il teatro degli dèi*, F. Marchiori, *Il Teatro Vagante di Giuliano Scabia*, Ubulibri, Milano 2005.

¹³ Oltre alla pubblicazione della trilogia di romanzi e alla raccolta di poesie *Canto notturno di Nane Oca sul platano alto dei Ronchi*

Titolo || Giuliano Scabia – note biografiche

Autore || Viviana Raciti

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

secondo e terzo volume sono, pubblicati sempre da Einaudi *Le foreste sorelle* (2005), *Nane Oca rivelato*, (2009), bisogna citare anche *Lorenzo e Cecilia*, (Einaudi, Torino 2005) legato al suo primo romanzo, *In capo al mondo*. Tra le opere poetiche troviamo *Lettere a un lupo* (2001), *Il tremito. Che cos'è la poesia?* (2006), *Canti del guardare lontano* (Einaudi 2012).

Tra aprile e luglio 2015, in occasione degli ottanta anni di Scabia, la rivista online *Doppio Zero* ha dedicato un intenso percorso di approfondimento, pubblicando per la prima volta tra i vari documenti e interviste, un poemetto inedito: *Albero stella di poeti rari. Quattro voli col poeta Blake*.

Palù del 1997, durante il 2010 Scabia organizza, su invito e spinta di diversi intellettuali, una serie di eventi performativi con i personaggi della saga.

